

Bioarchitettura e rete Hartmann

Giorgio Temporelli

Seppure priva di fondamento teorico e di evidenze sperimentali, questa teoria è considerata la causa di numerose patologie.

Introduzione

Con bioarchitettura si intende quel movimento culturale che si prefigge di trattare il problema dell'abitazione pensando essenzialmente al suo utilizzatore finale: l'uomo. Nata negli 60 nel nord Europa si è lentamente diffusa sino ad arrivare in Italia dove è rappresentata ufficialmente dall'INBAR (Istituto Nazionale di Bioarchitettura). Esistono molti altri istituti, tra i quali l'ANAB (Istituto Nazionale Architettura Bioecologica) e varie associazioni di architetti che, organizzando corsi, seminari ed offrendo consulenze specializzate, intendono rispondere a precise esigenze di salubrità delle abitazioni. Pur essendo una disciplina molto giovane la bioarchitettura ha radici che affondano nel passato, nella millenaria cultura tradizionale cinese, ed in particolare nel Feng Shui.

Tecniche di progettazione che abbiano come fine la realizzazione di strutture "uomocentriche" sono estremamente interessanti: l'utilizzo di materiali atossici, il miglior sfruttamento delle energie naturali per il riscaldamento e l'illuminazione sono alcuni dei rispettabilissimi argomenti che dovrebbero essere sempre presi in seria considerazione in sede di progetto e/o di ristrutturazione di un'abitazione.

L'architettura, come interfaccia tra arte e scienza, è una materia complessa, caratterizzata da vari settori di competenza; inoltre è un riferimento culturale per molti studiosi. A maggior ragione lo è la bioarchitettura che ha tra l'altro l'onere di realizzare un prodotto a misura d'uomo. Tale ambizioso obiettivo viene conseguito seguendo molteplici strade, alcune ufficiali, altre meno. È infatti sulla scia di alcune convinzioni antiche e moderne che la bioarchitettura manifesta vari aspetti incompatibili con le conoscenze acquisite dal mondo scientifico. Mi riferisco, per esempio, alle presunte geopatologie indotte da campi tellurici (teoria di Hartmann), alle proprietà di alcune forme geometriche (piramidi) e materiali (cristalli), oppure all'importanza, a volte esasperata, che si attribuisce alla scelta ed alla disposizione degli oggetti di arredo per un appartamento (Feng-Shui), per non parlare della pe-

ricolosità attribuita alle falde acquifere ed alle relative tecniche di rilevamento sconfinanti nella raddomanzia. Al fine di prevedere o contenere i possibili effetti dannosi a cui l'uomo andrebbe incontro nelle case "mulate", esistono specialisti in grado di monitorare i suddetti campi e ditte che offrono vari oggetti e materiali in grado di schermare le "negatività". In tale articolo, vista la vastità dell'argomento e lo spazio a disposizione limitato, l'attenzione verrà focalizzata solamente sulle recenti teorie riguardanti le cosiddette "reti telluriche".

La rete di Hartmann

All'inizio degli anni '50 il medico tedesco Ernst Hartmann (1915-1992) elaborò una teoria che prevedeva la presenza di un campo terrestre radiante e l'insorgenza di alcune patologie correlate. Nelle sue pubblicazioni "Krankheit als Standortproblem" (malattia come problema dovuto al luogo), Hartmann suppone una correlazione tra malattia ed irraggiamento terrestre. Nelle prime edizioni affermava che tale radiazione (la cui natura non è per altro mai stata chiarita) sarebbe presente solamente in prossimità di falde acquifere, sottoforma di strette bande (5 - 10 cm di larghezza). Successivamente lo studioso modificò e perfezionò la descrizione delle bande patogene affermando che la rete, estesa a tutto il globo, avrebbe origine da radiazioni provenienti dal nucleo terrestre le quali, attraversando nel loro percorso varie strutture cristalline, verrebbero ordinate a forma di griglia. Tale griglia energetica, detta rete globale o di Hartmann, andrebbe a sovrapporsi al tradizionale campo magnetico terrestre. Le linee, che avvolgerebbero l'intero pianeta, avrebbero larghezza di 21 cm e sarebbero tra loro spaziate (in condizioni di stabilità) di circa 250 cm lungo la direzione di propagazione Est - Ovest e di circa 200 cm in direzione Nord - Sud. Ogni 10 metri la rete raddoppierebbe lo spessore presentandosi così come una griglia di 10x10 m con linee di spessore 42 cm, suddivisa all'interno in settori 2x2,5 m. Nelle zone di spessore doppio l'attività delle linee e dei nodi risulterebbe più elevata. La rete H suddividerebbe così la Terra in 3 categorie di zone:

① **zona neutra:** è lo spazio compreso tra le linee, qui non vi sarebbe né irraggiamento né pericolo;

② **zona linea:** lo spazio lungo tutta la loro lunghezza è di minima intensità con azioni non nocive;

③ **zona nodo:** all'incrocio delle linee c'è il nodo, questo è il punto di massima "negatività".

Con una rete così fitta, un appartamento con una superficie di circa 100 m² potrebbe contenere 30 nodi H e diversi m² di linee H, per cui la probabilità di interazione risulterebbe molto elevata, senza contare la presenza contemporanea delle altre reti (vedi paragrafo successivo).

In tale contesto le falde acquifere ricoprirebbero un ruolo perturbante nei confronti del campo (funzionerebbero da amplificatore e, a seconda del tipo di rocce che incontrano e dei metalli in esse contenuti, sarebbero in grado di esercitare perturbazioni al campo tellurico con conseguenti modificazioni spaziali delle linee stesse) ma non sarebbero più la causa della loro origine.

La deformazione della rete (vedi figura 1) potrebbe essere causata anche da interferenze di natura geofisica ed elettromagnetica (naturale come il vento solare e/o di natura antropica come gli elettrodotti), cioè da quei fenomeni che inducono repentine modificazioni del reale campo geomagnetico. La rete avrebbe forma tridimensionale, ovvero si potrebbe anche sviluppare in altezza caratterizzando dei veri e propri "muri di energia" che, attraversando qualsiasi tipo di struttura, cemento armato compreso, arriverebbero sino alla biosfera. Essa sarebbe il risultato della sovrapposizione di campi oscillanti alternativamente polarizzati in modo positivo e negativo.

A supporto di questa affermazione Hartmann porta dei casi di pazienti le cui condizioni di salute sarebbero migliorate solo dopo aver modificato in altezza la posizione del letto.

Altre reti telluriche

Nonostante la maggior fama è doveroso ricordare che Hartmann non fu il solo ad occuparsi di tali questioni, nello stesso periodo altri ricercatori, con tecniche simili (bacchetta, pendolo) o con l'uso di strumentazioni più sofisticate, arrivarono a descrivere il campo geopatogeno, seppur con risultati diversi. È senz'altro l'antica tradi-

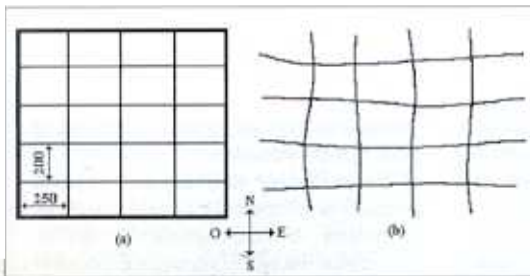


Figura 1 - Rete di Hartmann stabile (a) e perturbata (b)

zione Cinese del Feng Shui che per prima ha cercato di armonizzare le costruzioni antropiche con la natura. Sembra che anche gli antichi Romani scegliessero con cura la zona dove impiantare nuovi insediamenti: facendo per lungo tempo pascolare gli animali nell'area stabilita cercavano di individuare eventuali malesseri o influenze negative dovute al luogo. Nel periodo medioevale la costruzione di grandi cattedrali avveniva solo dopo accurate perizie di natura geobiologica. Nel XX secolo molti studiosi cercarono di stabilire un nesso tra luogo e patologia attraverso svariati test su animali, piante e ricerche di falde acquifere sotterranee. Bisogna arrivare agli anni '30 per trovare i primi lavori mirati alla dimostrazione dell'esistenza delle reti telluriche. In tali anni i ricercatori E. Jenny, A. Oehler, H. Stauffer fecero osservazioni su oltre 24000 topi e un gran numero di vegetali. Con tecniche sensibili l'Ing. Lienert trovò una zona "fortemente attiva" nella quale venne costruito l'immobile da adibire a laboratorio in modo che si trovasse solo per metà sulla zona perturbata e la rimanente in zona neutra. Un gran numero di esperimenti vennero effettuati e tutti quanti sembrarono dimostrare la reale influenza delle correnti telluriche. Interessante sarebbe anche conoscere i dettagli degli esperimenti che hanno condotto a tali risultati al fine di poterne giudicare la bontà scientifica.

Il dott. Peyré fu il primo ad enunciare la presenza di una rete tellurica vibrante e nel 1947 pubblicò: "Radiations cosmotelluriques: Rayons Peyré, leur topographie sur toute la planète, leur rapport possible avec la pathologie humaine, animale, végétale et notamment avec le cancer".

Tale griglia, individuata con tecniche raddomantiche, sarebbe caratterizzata da quadrilateri di 4 metri di lato orientati secondo i poli magnetici. Nel 1952 il dott. Curry descrive una rete di natura magneto-elettrica che differisce per l'andamento e le dimensioni delle linee (direzioni da N-E a S-O e da N-O a S-E, con spaziatura di 16x3,5 metri). Tali linee avrebbero origine da un campo spaziale (sarebbero quindi entranti nel terreno, al contrario delle linee di Hartmann) e la loro intensità e fre-

quenza sarebbero dipendenti dalla latitudine, dalle condizioni atmosferiche, dalla tipologia del terreno e dall'intensità della radiazione cosmica; inoltre la loro pericolosità verrebbe amplificata dalla presenza di falde acquifere e dal-

l'incrocio con le altre reti. Anche Witman ipotizzò una rete tellurica con maglie di 16x16 metri orientata, come quella di Curry, con angolazione di 45° rispetto al Nord geografico. Nel 1963 il dott. Picard iniziò ad interessarsi alle cause scatenanti molti casi di tumore in un quartiere francese. L'analogia delle malattie e la concentrazione delle stesse in zone specifiche dell'isolato fecero ipotizzare al medico che ci fosse l'influsso di una rete tellurica molto intensa. Gli anni successivi videro crescere il numero dei decessi nell'isolato, nel quale vennero "individuati" nodi patogeni attribuiti alla presenza di corsi d'acqua sotterranei e ad altri fattori tellurico-ambientali particolarmente sfavorevoli. Molti altri sono i ricercatori che affermano di aver trovato campi simili, tra i tanti ricordiamo l'Ing. Schneider, il dott. Oberbach, e l'Ing. Hiller. Ad oggi le reti telluriche scoperte sembrerebbero essere oltre dieci. Mi sembra giusto ricordare che l'esistenza di una qualsiasi di queste reti non è mai stata effettivamente dimostrata da nessuno e che, inoltre, la loro esistenza contrasterebbe con le leggi di natura note. Per questi motivi il mondo scientifico si dimostra molto scettico in proposito (vedi capitolo: *dove sono le prove?*).

Geopatologie indotte

Nel caso in cui un individuo si trovi a sostare per lungo tempo a cavallo di queste bande potrebbe contrarre patologie di varia natura (insonnia, mal di testa, reumatismi, malattie del cuore, dello stomaco, del sistema nervoso, asma, indebolimento muscolare generico, per arrivare sino al cancro). Anche le piante e gli animali sarebbero sensibili a tale campo; le prime risulterebbero più deboli, mostrando difficoltà di attecchimento, di crescita e si predisporrebbero maggiormente alle malattie, i secondi avrebbero un comportamento differente per le varie specie. I gatti, per esempio, sembrerebbero gradire le sollecitazioni presenti della rete, i cani, i cavalli, i bovini e i suini viceversa fuggirebbero tali zone, le api produrrebbero una quantità tripla di miele nel caso in cui l'alveare si trovasse su un nodo H e le

formiche e le termiti cercherebbero i punti di maggiore irradiazione per costruirvi le loro dimore. Nel caso degli uomini risulterebbe molto importante quindi una preventiva valutazione dei potenziali rischi associati alla disposizione dei mobili all'interno della casa o dell'ufficio (soprattutto nelle zone in cui si trascorre la maggior parte del tempo). Poco salutari sono considerati, in genere, gli edifici in cemento armato poiché, a causa della struttura metallica interna, sarebbero in grado di schermare (gabbia di Faraday) i naturali campi elettromagnetici, importanti per il buon funzionamento dell'organismo, mentre non avrebbero effetto alcuno sul campo H. Importante quanto mai ovvio suggerimento è quello di trascorrere il più tempo possibile all'aria aperta e quello di costruire edifici in grado di "respirare". Tutte le strutture metalliche sarebbero in grado di amplificare gli effetti patogeni del campo H; per questo motivo sono sconsigliati i letti con rete metallica ed il collocamento di librerie o mobili metallici nelle camere o negli eventuali vani sottostanti. Occorre fare attenzione anche a non posizionare grandi armadi a specchi frontalmente al letto (riflessione di onde elettromagnetiche) ed apparecchiature elettroniche quali TV, radiosveglie, ecc. Un efficace rimedio, per il letto, risulterebbe l'intreccio di un filo di rame con scarico a terra su stuoie e coperte di lana pura, la scelta di lamelle di legno incurvato per il supporto del materasso, mentre la superficie degli specchi dovrebbe essere ricoperta da uno spesso panno. Per il campo H sembrerebbe importante, oltre alla posizione, anche l'orientamento. Per esempio il letto disposto con testata verso nord risulterebbe ottimale in quanto, allineando la testa al flusso dei reticoli geomagnetici, si annullerebbero gli effetti negativi della rete H (interessante notare che praticamente tutti i testi che trattano l'argomento, anche a livello universitario, consigliano l'orientamento a nord), viceversa l'orientamento verso sud è il più sconsigliato. Per altri motivi (antica tradizione Feng Shui) sono considerati buoni gli orientamento verso est, quello sud-ovest e quello a ovest. La presenza di cristalli di magnetite può essere la spiegazione del fatto che il campo magnetico terrestre influenzi sotto vari aspetti la vita del regno animale (orientamento degli uccelli, ecc) e dell'uomo. Recenti studi condotti al Max Planck Institute sembrano evidenziare un prolungamento medio del 7% della fase REM quando il soggetto dorme o-

rientato longitudinalmente all'asse N-S con testa a Nord; in tale posizione la pressione arteriosa e l'attività cardiaca presentano il minimo valore e un massimo quando la testa è rivolta verso Est ¹⁴.

Quindi, a mio avviso, se degli effetti ci sono vanno ricercati nell'azione del campo magnetico terrestre e nelle eventuali sovrapposizioni con altri campi di natura antropica piuttosto che nelle fantomatiche reti telluriche.

Dove sono le prove?

L'esatta natura di questi campi geopatogeni non è stata ancora chiarita in maniera esauriente dai loro sostenitori: secondo alcuni studiosi tedeschi (Ing. R. Endrös e Prof. Lotz) si tratterebbe di raggi tellurici generati da emissioni sotterranee di neutroni termici (mai rilevate da nessuno) mentre la maggioranza concorda sul fatto che le reti siano di natura magnetica. Per la rilevazione di queste zone sono disponibili vari tipi di strumenti anche se, preferibilmente, si applicano tecniche raddomantiche e comunque basate sull'analisi sensoriale (caldo - freddo e prurito). Di seguito verranno esposte alcune tra le metodologie utilizzate per l'individuazione dei nodi patogeni e vari argomenti considerati come possibili prove della loro esistenza.

1) Tecniche raddomantiche - il metodo più antico, per altro utilizzato anche dai vari scopritori delle reti telluriche, è quello biofisico, ovvero basato sull'analisi soggettiva dei sensi. I vari raddomanti e radioestesisti considerano il corpo umano come il più efficace strumento di ricezione, soprattutto se adeguatamente allenato (alla sensibilità) e coadiuvato da opportuni "prolungamenti sensoriali" quali bacchette, pendoli, ecc. Come già detto precedentemente molti animali riescono a percepire il campo magnetico terrestre e anche gli esseri umani sono leggermente sensibili a fluttuazioni di campi elettromagnetici: questo è il motivo per cui può sembrare plausibile l'idea che alcuni soggetti, particolarmente dotati, siano in grado di percepire anche deboli segnali o vibrazioni. Il prof. Rocard, docente di Meccanica Razionale a l'École Polytechnique di Parigi, descrive varie esperienze, da lui condotte su raddomanti, le quali sembrerebbero dimostrare una possibile sensibilità a fluttuazioni di campo estremamente piccole (dell'ordine dei nT = 10⁻⁹ Gauss). Tuttavia tutti gli esperimenti, effettuati direttamente su raddomanti operanti sul campo (in condizioni di doppio cieco), allo scopo di eviden-

ziarne una qualche particolare facoltà sensitiva, hanno fornito risultati deludenti. Non solo, le bacchette oscillavano là dove l'acqua non c'era, fornendo così la prova contraria ⁶.

2) Il georitmogramma - è un test utilizzato per misurare la resistività cutanea (k Ω) di un individuo. L'operazione è molto semplice e consiste nel fare impugnare al paziente, per un certo intervallo di tempo, due elettrodi collegati ad un ohmetro e visualizzare/registrare il grafico uscente. Lo stesso Hartmann affermò di aver eseguito con questo metodo almeno 100.000 misure su persone poste in zone patogene ed in luoghi neutri. I risultati sembrarono dimostrare un aumento della resistività cutanea in prossimità delle linee H con una conseguente diminuzione delle capacità di regolazione e difesa dell'organismo. Questo metodo non è però considerabile una prova scientifica dell'esistenza delle reti H poiché i valori di resistività risultano estremamente influenzabili da una serie di fattori soggettivi ed ambientali.

3) Apparecchi rivelatori e neutralizzatori - Esiste una vasta gamma di apparecchiature usate per l'individuazione di zone patogene. Tra gli apparecchi cosiddetti "oggettivi", che non richiedono cioè particolari doti da parte dell'operatore, cito: il Geomagnetometro, il Rivelatore gamma, lo Statimetro ionico, il Rivelatore elettromagnetico, il Contatore Geiger, i Rivelatori induttivi. Tra gli apparecchi "soggettivi" ricordo: l'Antenna Lecher, la Forcella radiestetica, la Lobo antenna, il Biometro ed una lunga serie di bacchette ad una mano, a due mani e pendoli ¹⁰⁻¹³. Esistono poi una serie di dispositivi "neutralizzatori", i quali sarebbero in grado di assorbire una grande quantità di energia "negativa" e di rimetterla "positiva". Tra questi il Cleanenergy 12, un vero e proprio "trasmutatore energetico", come definito dal suo ideatore. Nonostante la maggior parte dei geobiologi dichiarino che è pressoché impossibile schermare efficacemente i nodi H, il commercio (nei negozi specializzati) sta aumentando l'offerta di tali dispositivi. La funzionalità di tali apparecchi è in realtà tutta da dimo-

strare e la loro efficacia è attribuita al solo effetto placebo ¹⁴.

4) La memoria dell'acqua - Questa fantastica proprietà sta alla base del principio di funzionamento dell'omeopatia. In ogni farmacia è possibile trovare qualche farmaco omeopatico con un principio attivo presente in quantità minore di 1 molecola ogni 10000000000000000000000. Con tali diluizioni (ma anche molto minori) nessun farmaco tradizionale potrebbe funzionare. A titolo esemplificativo possiamo fare un semplice calcolo: considerando un farmaco omeopatico della classe 15CH (concentrazione del principio attivo = 10⁻³⁰), sapendo che la massa della terra è $\approx 6 \cdot 10^3$ kg e la sua densità $\approx 5,5$ g/cm³, ne risulta che per ottenere una diluizione così spinta bisognerebbe mettere 1 goccia di principio attivo (≈ 30 mg = 30 $\cdot 10^6$ kg) in una vasca d'acqua grande almeno quanto l'intero pianeta!

Tuttavia gli omeopati sostengono la grande efficacia dei loro prodotti. La spiegazione starebbe nella possibilità che una sostanza ha di lasciare "un ricordo" del suo passaggio in particolari condizioni di "dinamizzazione". Una situazione simile si avrebbe con lo scioglimento delle sostanze contenute nel terreno in prossimità di un corso d'acqua e dal suo stesso movimento dinamizzate. A causa della correlazione supposta tra falde acquifere e reti geotelluriche si arriva alla conclusione. La principale obiezione che viene sollevata in proposito riguarda proprio i principi e l'efficacia delle sostanze omeopatiche. La questione è molto sottile e la documentazione consultabile è molta e meriterebbe un articolo a sé, comunque quello che si può dire in sintesi è che:

Le diluizioni infinitesimali non vengono più accettate da quando Avogadro (1776-1856) stabilì che 1 mole di molecole di una qualsiasi sostanza è costituita da 6,022 $\cdot 10^{23}$ molecole.

La teoria della "memoria" non è mai stata dimostrata. Anche i lavori di Benveniste, in un primo momento pubblicati su Nature, dietro controlli più severi si rilevarono un abbaglio.

L'efficacia dei farmaci omeopatici, anche se diffusissimi in farmacia (come del resto alcuni inerti farmaci tradizionali), è attribuita al solo effetto placebo.

5) La disposizione degli edifici - Non sono in pochi a sostenere che ci sia una correlazione tra la forma e l'orientamento delle principali chiese, cattedrali e templi e le caratteristiche geologiche ed elettromagnetiche dei luoghi sui quali

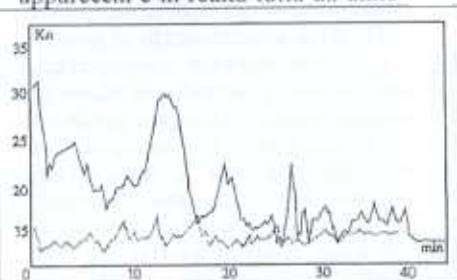


Figura 2 - Georitmogramma di una persona posta in zona neutra e su nodoH (Fonte: Alexandre R. 1983) ⁽¹¹⁾



Bibliografia

- ¹ Margherita Fronte (1997), "Campi elettromagnetici innocui o pericolosi?", Avverbi Edizioni
- ² Ettore Putorti (1999), "Attenti alla paura dei nodi di Hartmann", rivista Scienza e Paranormale, n° 28
- ³ Roberto Vanzetto (2000), "Nodi di Hartmann e geopatie", rivista Scienza e Paranormale, n° 29
- ⁴ Andrea Albini "Bioarchitettura: strane energie dalla terra?", atti dal 5° Congresso Nazionale CICALP, 26-27 Ottobre 1997 Università di Padova
- ⁵ Tullio Regge (1999), "I nodi di Hartmann e altre faccende", rivista Le Scienze n° 370
- ⁶ Piero Angela (1996) "Viaggio nel mondo del paranormale", 5° edizione Garzanti Editore
- Hermann Meyer, Günther Sator (1998) "Vivere meglio con il Feng Shui", Tecniche Nuove
- ⁷ Paolo Benda, "Sviluppo e uso di strumentazioni elettroniche per il monitoraggio dei nodi di Hartmann. Geobiologia e radionica. Un progetto di ricerca per la fisica dei fenomeni anomali", 3° Convegno Internazionale di Armonia e Spiritualità, 25-27 Aprile 1997 Abano Terme (Pd).
- ⁸ Maurizio Corrado (1999), "La casa ecologica - manuale di bioedilizia", De Vecchi Editore
- ⁹ M.B.Hartmann (2000) "I modi del raddomante", Edizioni Il Punto D'Incontro
- ¹⁰ Mauro Bertagnin (1996) "Bioedilizia-progettare e costruire in modo ecologicamente consapevole", Ediz. GB.
- ¹¹ Roberto Zamperini (2000), "Terapia della casa", Ediz. GB.
- ¹² Paolo Molesti "Ambiente, salute, zone sane", I Sonzogno tascabili
- ¹³ "Architettura Bioecologica - Atti dal primo convegno nazionale sul costruire bioecologico", 3° edizione 1996, Edicom Edizioni
- ¹⁴ Maurizio Spada (1992), "L'uomo, l'ambiente, la casa - verso un'etica bioecologica dell'architettura", Edizioni Angelo Guerini e Associati s.r.l.
- ¹⁵ Simona Sacchetti (1993) "L'abitazione ecologica - arredare, vestire, dormire e vivere ecologicamente in casa", 4° edizione. Edizioni GB.

sono state costruite. L'elenco dei "luoghi sacri" è lunghissimo¹² e la loro caratteristica comune sarebbe quella di avere una "particolare condizione energetica" all'interno. I costruttori di tali edifici avrebbero tenuto conto, oltre dei dati tecnologici e matematici, anche di quelli "energetici" propri delle reti telluriche e, riuscendo a dirottare le energie, sarebbero riusciti a rendere neutra la zona al loro interno. Sebbene nei luoghi sacri ci si senta realmente immersi in un clima suggestivo, carico di significati e di spessore culturale, in grado di sollecitare la parte più emotiva dell'animo umano, le uniche interpretazioni di carattere tecnico-scientifico possono riguardare solo l'elevato livello ingegneristico-architettonico raggiunto. Non soddisfacendo i metodi di verifica propri della scienza, tali metodi e prove vengono considerate insoddisfacenti o insufficienti e tali teorie vengono così ridimensionate a opinioni di natura personale. Per riscattare quindi la teoria di Hartmann dovrebbe fare più chiarezza su almeno 5 questioni:

- ♦ Mancano le teorie che spieghino in maniera chiara l'origine e la natura di questi campi tellurici.
- ♦ Mancano i valori riguardanti le energie in gioco, alcuni dati dichiarati (emissione neutroni termici di 0.025 eV e campi magnetici dell'ordine dei nT) sono estremamente piccoli e non potrebbero generare effetti biologici rilevanti
- ♦ Mancano i dati sperimentali riguardanti le dichiarate osservazioni fatte sull'uomo, animali e vegetali. Siccome risulta estremamente difficile monitorare i nodi H, a causa del loro continuo movimento causato da vari agenti di disturbo esterni, c'è da chiedersi: perché è così importante stabilire con esattezza la posizione degli immobili, e in particolare quella del letto?
- Esiste un netto disaccordo con le conoscenze acquisite dal mondo scientifico in quanto in nessun caso è prevista una forma a griglia per un campo di natura magnetica. Può essere interessante, a questo punto, ricordare anche l'autorevole posizione dell'Istituto Nazionale di Geofisica il quale, interpellato dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato per una segnalazione riguardante la pubblicità di un dispositivo "rilevatore di zone patogene", così rispondeva:¹³
- ♦ non esistono pubblicazioni su riviste qualificate del settore che riportino alcun cenno alla cosiddetta rete di Hartmann;
- ♦ il fenomeno della rete di Hartmann si colloca nell'ambito comunemen-

te chiamato raddomante o radioestesia;

- ♦ L'attribuzione di possibili effetti negativi, da parte della rete in oggetto, sulla salute umana non è mai stata riportata o documentata neanche in campo medico;
- ♦ si ritiene che fenomeni quale quello della rete di Hartmann non abbiano veridicità alcuna.

Tale pubblicità venne ritenuta ingannevole e ne fu pertanto vietata l'ulteriore diffusione.

Conclusioni

La conoscenza del mondo che ci circonda è per larga parte dovuta ai metodi con i quali la scienza è solita operare, ovvero: falsificabilità Popperiana, ripetibilità ed intersoggettività degli esperimenti e compatibilità degli stessi con le teorie. Ovviamente non tutto è spiegabile con la scienza; infatti i metodi suddetti non hanno validità se ci trova ad operare in altri campi dell'attività umana, l'arte ne è un esempio esemplare. Tuttavia, quella di Hartmann è una teoria che non esula affatto dalla sfera di competenze della scienza ed è quindi giusto che venga da essa sottoposta a controlli e verifiche severe ed imparziali, allo scopo di stabilirne la validità. In tutto l'articolo è stato d'obbligo l'uso del condizionale, visto il non riconoscimento di validità da parte della scienza "ufficiale". La mancanza di dati sperimentali efficaci e di esposizioni convincenti colloca pertanto quella di Hartmann (e affini) nell'ormai numerosa famiglia delle pseudo-scienze. La questione più interessante che rimane da chiarire in proposito è la natura dell'impulso che spinge molti esperti (ingegneri, medici e soprattutto architetti), che non sono di certo digiuni di conoscenze scientifiche, ad occuparsi di questi argomenti. ■

Eccezionale compattatore di RSU - FIT 05

- Rifiuti solidi urbani, organici, umidi.
- Scarrabile - Alimentazione continua - 5 Ton/h - Brevetto mondiale
- Semplice, compatto, indispensabile strumento per centri di raccolta o di riciclaggio, che devono compattare bottiglie di plastica e lattine di alluminio, o contenitori di yogurt, e raccogliere liquido o contenuto
- Trasporto facilitato dalla drastica riduzione di volume. Basso consumo elettrico
- Basso costo di manutenzione. Investimento a condizioni ideali.



• CERCASI AGENTI •



FIT INTERNATIONAL S.R.L.
Via Volta, 18
20094 Corsico (MI)
Tel. +(39)02.450.14.13
Fax +(39)02.450.20.12
www.fitinternational.it
E-mail: elliotmalki@planet.it